

Il Movimento Apostolico e la pastorale dell'ammalato

Gli aderenti del Movimento Apostolico, volendo vivere il loro carisma di ricordo e annuncio del Vangelo, si formano con continuità, con l'ausilio delle catechesi e degli incontri di formazione specifici. Il vangelo per essere dato all'altro lo si deve conoscere e vivere in prima persona. Sono diversi gli ambiti della vita ecclesiale e sociale in cui sono coinvolti. Tra questi, da sempre, seguendo l'esempio e le amorevoli esortazioni dell'Ispiratrice e Fondatrice, la signora Maria Marino, vi è una particolare attenzione alla pastorale dell'ammalato.

Da qualche anno, si è avvertita l'esigenza di formare gruppi stabili di aderenti che svolgano il volontariato nelle case di riposo, nelle cliniche, negli ospedali o in famiglia. Fedeli laici e sorelle consacrate guidati da don Francesco Cristofaro, coordinatore della pastorale degli ammalati del Movimento Apostolico, animano in questi luoghi la Santa Messa, il Santo Rosario, canti e mimi ma anche attività ludiche e ricreative.

Nella diocesi di Catanzaro-Squillace siamo presenti in diversi luoghi: case di cura, case per anziani, con lo scopo di animare e confortare gli ammalati e i ricoverati: Casa Mater Amabilis a Guardavalle Superiore, la Casa delle Suore Gerardine a Sovrato Superiore, l'Oasi Padre Pio in località Giovino di Catanzaro, La Casa Sacri Cuori di Catanzaro, La Comunità "La Speranza"

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

in Simeri Crichi.

Restiamo umani e riprendiamo a tessere il mondo del pane condiviso, della tunica data, di una storia che germogli giustizia. Restiamo profeti, per quanto piccoli, e riprendiamo a raccontare di un Dio che danza attorno ad ogni creatura dicendo: "Tu mi fai felice". E di felicità sanno le ore che trascorriamo in compagnia degli anziani. Ci accolgono a braccia aperte e con grandi sorrisi.

Nella nostra consuetudine, guidati dal sacerdote apriamo sempre l'incontro con una preghiera e poi tanti canti popolari e, in questo periodo, canti natalizi della tradizione. I cuori fanno presto a sciogliersi quando i gesti sono disinteressati e inattesi. Al suono di una chitarra e una fisarmonica alcuni si mettono a ballare altri a cantare; l'atmosfera creata allontana via i tanti pensieri, lasciando spazio alla gioia e spensieratezza. Il commiato è sempre accompagnato dalla premurosa raccomandazione degli anziani: quando ci vediamo di nuovo?

E così, noi andiamo via e lasciamo alle nostre spalle vecchietti più o meno ammalati, più o meno avanti con l'età, chi cammina con le proprie forze, chi si appoggia ad un bastone, chi viene spinto su una carrozzella, chi grida e chi si tappa le orecchie per non sentire urlare, ma tutti segnati da un destino comune: lunghissime ore seduti su una sedia, una poltrona, un divano, in attesa che arrivi l'ora del pranzo, della merenda pomeridiana o della cena e poi andare di nuovo a letto con la speranza che l'insonnia non la faccia da padrona e così li ripetersi ciclicamente di ogni giornata.

E allora, appena messi in macchina per fare ritorno a casa diciamo tra di noi: "dobbiamo ritornare presto dai nostri nonnini".

Anna Consoli e Gregorio Sia



Tu sei il Figlio mio, l'amato

Ogni uomo è figlio di Dio. Non ogni uomo però è figlio di Dio allo stesso titolo o secondo la stessa modalità. Se tutti lo siamo per creazione, perché da Lui siamo stati fatti a sua immagine e somiglianza, non tutti lo siamo per obbedienza alla nostra natura. Con il peccato abbiamo rinnegato la nostra figliolanza creaturale e ci siamo consegnati a Satana, che è padre della menzogna e della falsità. Ma Dio non ha smesso di essere Padre della sua creatura e sempre è venuto incontro per chiamarlo a ritornare nella sua obbedienza. Nasce la figliolanza per vocazione. Ogni uomo è chiamato a porsi sotto l'obbedienza al Signore, ascoltando la sua voce e vivendo secondo la sua Parola. Ogni uomo che vive da figlio di Dio nell'obbedienza deve chiamare ogni altro uomo a vivere anche lui da figlio di Dio nell'obbedienza.

Ma vi è una figliolanza tutta speciale, unica, irripetibile, di nessun altro. È la figliolanza per generazione eterna. Questa figliolanza per generazione è solo del Verbo Eterno, del Figlio Unigenito, di Cristo Signore. Solo Gesù nella sua Persona divina è figlio per generazione eterna dal Padre. Solo Lui è Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Questa generazione eterna fa la differenza sostanziale con ogni altro uomo. Tutti gli uomini per generazione nascono da Adamo ed Eva e nascono con la pesante eredità del peccato. Gesù anche come uomo, non ha padre secondo la carne. Nasce dalla Vergine Maria, per

opera dello Spirito Santo. Anche come vero uomo, Il Figlio eterno del Padre nasce da Maria, ma per un grande, irripetibile, intervento divino, che è mistero per ogni mente. Il Verbo eterno che nasce dalla Vergine Maria, è una sola Persona, la Persona divina del Verbo Eterno, e sussiste nelle due nature, la vera natura divina e la vera natura umana. Questa verità, questa divina ed umana essenza, è solo di Gesù e di nessun altro. Ogni altro uomo è per generazione solo figlio di Adamo.

Ogni figlio di Adamo è chiamato a divenire, nel Figlio eterno del Padre, nascendo da acqua e da Spirito Santo, vero figlio di adozione di Dio. Si tratta di una adozione non giuridica, ma di natura. Nello Spirito Santo siamo generati da Dio come suoi veri figli e per opera dello Spirito Santo, il Padre ci rende partecipi della sua divina natura. Anche questo è un mistero oltre la nostra mente e il nostro stesso cuore. Da figli di Adamo per il battesimo diveniamo figli di Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo e siamo fatti eredi di ogni grazia, verità, giustizia, santità, vita eterna, paradiso. Ma oggi molti figli della Chiesa stanno negando sia la generazione eterna del Verbo di Dio, sia la sua incarnazione, sia il mistero della redenzione. Cristo è detto uguale ad ogni altro uomo. Ma anche la generazione da acqua e da Spirito Santo viene negata. Battezzati e non battezzati sono la stessa cosa. Per molti il battesimo è una inutile ritualità. Madre di Dio, riportarci alle sorgenti della verità e della fede più pura e santa.

Mons. Costantino Di Bruno

La spiritualità del clero diocesano

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco
ai Seminaristi dell'Arcidiocesi di Agrigento (24.11.2018)

Il Santo Padre Francesco, rivolgendosi ai seminaristi, ha inteso esortare il futuro clero a vivere la diocesanità come spiritualità sulla quale incentrare il proprio cammino sacerdotale, attraverso tre particolari rapporti: «Il primo è il rapporto con il Vescovo, (...) non si può essere un buon prete diocesano senza il rapporto con il Vescovo. Secondo: il rapporto nel presbiterio. Amicizia tra voi. (...) Essere armonici, in armonia. Questa è una grazia che dovete chiedere allo Spirito Santo. (...) Lui è l'armonia. Sembra un po' strano, lo Spirito Santo, perché con i carismi – perché tutti voi siete differenti – fa, diciamo così, come un disordine: tutti diversi. Ma poi ha la potenza di fare di quel disordine un ordine più ricco, con tanti carismi diversi che non annullano la personalità di ognuno. Lo Spirito Santo è quello che fa l'unità: l'unità nel presbiterio. (...) E terzo: il rapporto con il popolo di Dio. Noi siamo chiamati dal Signore per servire il Signore nel popolo di Dio» (Discorso).

Facendo riferimento all'immagine del vasaio presente nel libro del profeta Geremia – «Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele» (Ger 18, 6) –, il Santo Padre tiene a sottolineare l'importanza della formazione del futuro presbitero, che deve attingere la grazia di Dio per essere pastore di popolo, e non chierico di Stato (cf. Discorso).

In seminario inizia la buona formazione del presbitero, che impara a identificare il ministero nel sano e filiale rapporto con il suo Vescovo. Il Vescovo è costituito per generare costantemente nei sacerdoti, nella loro anima e nel loro spirito, l'amore del

Padre, della comunione dello Spirito e la grazia di Cristo. Egli sostiene la crescita umana e spirituale dei presbiteri. Stando costantemente a contatto con loro, il Vescovo, li prepara e li genera alla missione per santificare il popolo portandogli Cristo. È il padre nella fede che aiuta il costituirsi dell'unità.

Il sacerdote deve rimanere sempre legato a questa fonte di vita. Egli, attingendo la sua verità dal Vescovo diviene, all'interno del presbiterio, dono di grazia per tutti i suoi confratelli. Un dono di vera salvezza che si realizza attraverso il compimento del ministero secondo le leggi di Cristo e della Chiesa, e grazie alla fruttificazione dei carismi personali.

Ogni sacerdote è chiamato dal Signore a compiere il Suo divino volere con un servizio spirituale diuturno, offrendo la propria vita per la salvezza di ogni uomo. Diventato in Cristo una sola vita, una sola volontà, un solo cuore, il sacerdote, nella comunione dello Spirito Santo, è costituito strumento della grazia e della verità divina, al fine di condurre ogni anima nel regno dei cieli. Egli è il pastore che deve impregnare del profumo della sua santità e della sua verità - con un'obbedienza perfetta alla volontà del Padre celeste -, tutto il gregge a lui affidato.

Vergine Madre della Redenzione, fa' che ogni sacerdote, sul modello di tuo Figlio Gesù, sia scala ascendente verso il Cielo per ogni uomo da lui incontrato. Sia, nel suo insegnamento e nella sua vita, un vero maestro, capace di mostrare in maniera limpida, quella luce di fede perfetta e autentica morale evangelica.

Sac. Massimo Amelio

**IL GIORNO
DEL SIGNORE
RITO AMBROSIANO**

**In forma corporea, come una colomba
(Battesimo del Signore – Anno C)**

L'ho costituito testimone fra i popoli (Is 55,4-7)

Gesù è costituito dal Padre testimone della sua verità dinanzi ad ogni uomo. Così nel Vangelo secondo Giovanni: "Dio nessuno l'ha mai visto, proprio il Figlio unigenito che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato" (Gv 1,18). E ancora: "Per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla verità" (Gv 18,18,37). Urge subito affermare che la verità è Dio. Gesù è stato costituito per rendere testimonianza a Dio, alla sua verità di Signore, Creatore, Salvatore, Redentore. Nella verità di Dio è anche la verità dell'uomo. Se escludiamo Cristo nella relazione con Dio, non abbiamo più la verità di Dio. Gesù è il solo che la conosce e il solo che la può rivelare. Perdendo la conoscenza della verità di Dio, anche la conoscenza della verità dell'uomo è persa. L'uomo senza Cristo non si conosce più. È il fallimento di ogni antropologia. Oggi avendo distrutto Cristo, abbiamo distrutto l'uomo.

In lui anche voi venite edificati insieme (Ef 2,13-22)

Cristo Gesù non è solo il testimone della verità del Padre, nella quale è la verità di ogni uomo. La verità del Padre e dell'uomo è Cristo ed è in Cristo che l'uomo entra nella verità del Padre e di sé stesso. Dobbiamo distinguere Cristo, separarlo da ogni profeta che lo ha preceduto e da ogni fondatore di religione del passato, del presente, del futuro. Ogni uomo può essere solo predicatore, rivelatore, filosofo, antropologo, psicologo di una verità umana o anche divina. Cristo Gesù non solo è il Rivelatore della verità, non solo è il Realizzatore di

essa, è anche colui nel cui corpo la verità si conosce per partecipazione della divina natura e per trasformazione della sua natura secondo la carne in natura secondo lo Spirito. È nel suo corpo che muore l'uomo secondo Adamo e nasce il vero uomo secondo Dio. Questa modalità è solo di Cristo Gesù e di nessun altro. La verità predicata, solo in Cristo diviene verità acquisita.

Stava in preghiera (Lc 3,15-16.21-22)

Non basta che Dio ci manifesti la sua volontà perché noi diveniamo suoi strumenti di salvezza e di redenzione. Occorre che la volontà di Dio si voglia, si accolga, si cammini in essa, venga trasformata in nostra anima, nostro spirito, nostro corpo. Gesù prima scende nelle acque del Giordano per lavarsi da ogni suo pensiero, volontà, desiderio, aspirazione. Fatto questo, si mette in preghiera e chiede al Padre che gli faccia dono della sua volontà, perché essa ormai dovrà essere la sua legge, legge dell'anima, dello spirito, del corpo. Il Padre accoglie la richiesta del Figlio e manda su di Lui in forma visibile come di colomba lo Spirito Santo, perché fino all'ultimo respiro gli manifesti qual è la sua volontà e lo renda forte, sapiente, intelligente, pieno di timore del Signore, perché compia ogni suo volere. Nulla deve essere fatto dalla sua umanità, ma tutto nella sua umanità dovrà essere dalla volontà del Padre. La preghiera fa la differenza tra un cristiano e l'altro. Un cristiano che chiede a Dio di compiere solo la sua volontà è infinitamente altro dal cristiano che è dal suo cuore.

*a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno*